

# «Ma gli immigrati non ci salveranno»

## l'intervista

Blangiardo (Bicocca): «Fanno più figli di noi ma si stanno adeguando ai nostri modelli»

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«**N**on illudiamoci che gli immigrati possano risolvere il problema della bassa natalità: in prospettiva anche il loro contributo sarà sempre più contenuto, come già si può verificare quest'anno». Smorza subito i facili entusiasmi, Gian Carlo Blangiardo, ordinario di Demografia all'Università di Milano-Bicocca. Anche se i numeri dell'Istat dicono che la popolazione italiana aumenta, proprio grazie al tasso di natalità degli stranieri, «le prospettive non sono affatto rosee».

**Perché questo pessimismo, professore? I numeri non ingannano. Se confermano il contributo delle famiglie immigrate alla crescita della popolazione nel suo complesso, ci dicono anche che questo contributo, in prospettiva, non sarà risolutivo. Nel 2010, infatti, gli stranieri hanno messo al mondo, più o meno, lo stesso numero di figli del 2009, ma la popolazione immigrata, in que-**

sti dodici mesi, è aumentata complessivamente di 400mila unità.

**Possiamo dire che si stanno "occidentalizzando"?**

Si stanno adeguando ai nostri modelli e questi dati lo dimostrano.

**Come si esce da questa situazione?**

Aiutando le famiglie italiane a fare più figli, mettendo in campo politi-

che che permettano davvero di superare le cause che determinano la bassa natalità: scarsità di lavoro e costo del mantenimento dei figli.

**Con la crisi attuale sembra una sfida senza speranza...**

Ma è l'unica strada che abbiamo. Aiuti economici, come il quoziente familiare, potrebbero contribuire ad eliminare un po' delle preoccupazioni che abbassano la natalità del nostro Paese.

**Facciamo meno figli ma viviamo più a lungo: come tenere insieme le esigenze delle giovani famiglie e di una popolazione che invecchia sempre più?**

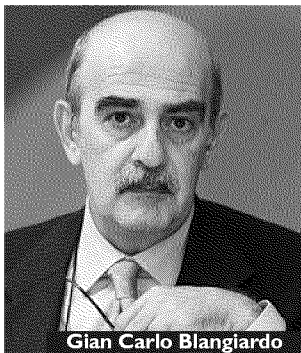
**Ci sono risorse per tutti?**

È proprio questo il problema. La coperta

è corta ma dobbiamo farcela bastare, riuscendo a mantenere i livelli di welfare, ma investendo anche sul futuro. È importante e anche piacevole che i centenari siano passati dai 5mila del 2001 ai 16mila di oggi, ma senza un adeguato ricambio generazionale non è possibile sostenere la popolazione che invecchia.

**Come spiega l'abbattimento del tasso di fecondità delle donne residenti nelle regioni meridionali, che fino a non molti anni fa detenevano il record di natalità e la risalita delle settentrionali?**

Dal punto di vista demografico, le due Italie non esistono più e si va verso una sempre più accentuata omogeneizzazione. Detto ciò, se il tasso di fecondità della Lombardia supera quello della Campania, è merito, anche in questo caso, degli immigrati. Al Nord, infatti, gli stranieri sono radicati e, molto spesso, vivono con la famiglia. L'immigrazione del Sud è invece ancora composta principalmente da lavoratori single che non hanno al seguito moglie e figli.



Gian Carlo Blangiardo

